

Il presidio davanti a Hera blocca il traffico

La difesa dell'azienda: nel 2023 investiti 900 milioni di euro e 1.231 assunzioni

Viali bloccati e traffico in tilt. Il presidio organizzato dai sindacati davanti alla sede di Hera in viale Berti Pichat ha stravolto la viabilità di buona parte della città per quattro ore, dalle 8 alle 12.

Più di trecento i partecipanti, fra lavoratori e sindacalisti, che hanno manifestato contro la «miopia» della multiutility. I motivi dello sciopero interregionale di ieri (che ha riguardato Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche), indetto dalle sigle di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Cisl, sono diversi: bollette sempre più salate, calo del personale assunto, la conseguente mancanza di turnover, un'eccessiva esternalizzazione del lavoro e la «strenua attenzione» all'aumento di extra-profitti e alla distribuzione di extra-dividendi agli azionisti. Tutto questo — secondo i sindacati — andrebbe a detrimento della qualità dei servizi offer-

ti, dei lavoratori e degli utenti. «L'azienda — scrivono le sigle — disattende la sua mission principale, che è quella di erogare alti livelli di qualità nei servizi di pubblica utilità per i cittadini a tariffe eque (acqua, igiene ambientale, gas e luce), nonché allo sviluppo di tipo etico che un gruppo come Hera deve avere, legato al "buon lavoro" per i propri dipendenti e alla garanzia di alti standard di salute e sicurezza». Le richieste sono chiare: meno attenzione ai risultati finanziari, un ritorno fattuale e concreto sul territorio, il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle ditte in appalto e un focus maggiore sul tema della sicurezza del lavoro.

Non si è fatta attendere la risposta di Hera, che nel pomeriggio ha rilasciato una nota in cui ha precisato che ad astenersi dal lavoro è stato circa il 30% dei dipendenti coinvolti: «Nonostante gli sforzi

profusi dalla multiutility negli ultimi mesi per trovare nuovi punti di confronto e rispondere con dati concreti alle asserzioni dei sindacati — si legge — il gruppo evidenzia come le ultime dichiarazioni delle organizzazioni sindacali siano molto distanti dalla realtà, caratterizzata dall'impegno tangibile dimostrato sia a beneficio dell'ecosistema territoriale di riferimento sia delle lavoratrici e dei lavoratori». La multiutility ha rimarcato l'importanza degli investimenti sui territori e sul personale. Nel 2023 sono stati investiti 900 milioni, 156 in più rispetto all'anno precedente e sono state assunte 1.231 persone. Una spesa, questa, che ha riguardato soprattutto lo sviluppo di nuovi impianti e l'ottimizzazione di reti e infrastrutture.

«A riconferma dell'attenzione alla sostenibilità e alla creazione di valore nei territori serviti — spiega Hera — nel

2023 sono cresciuti anche gli investimenti a valore condiviso: oltre 558 milioni di euro (in aumento del 14% rispetto al 2022), per contribuire agli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico, economia circolare, tutela della risorsa idrica e prevenzione dell'inquinamento». Sul personale la multiutility ha precisato che la popolazione aziendale è passata dai 4.232 dipendenti del 2002 ai 9.965 del 2023, di cui il 95,4% è assunto a tempo indeterminato. Tra i tanti dati snocciolati spicca quello relativo all'erogazione del premio di risultato 2024, che si attesta mediamente sui 2.550 euro a dipendente.

Dario Amighetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidio Il blocco del traffico davanti alla sede di Hera (foto Nucci/LaPresse)

Corriere di Bologna
7 maggio 2024